

Orsini: emissioni CO2 , miope parlare in Europa di contrattazione politica

N.P.



«Oggi stiamo perdendo posti di lavoro. Si deve parlare di come mantenerli, di come fare andare forte la nostra industria europea, di come fare in modo di essere competitivi con il resto del mondo. Parlare ancora di contrattazione politica credo sia davvero molto miope». Per Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, è l'energia la priorità da affrontare per rendere competitiva l'industria italiana ed europea. E la criticità principale è il meccanismo dell'Ets, oltre al peso della burocrazia.

Nel 2025 nella Ue è andato perduto un milione di posti di lavoro, tra diretti e indotto, a causa dell'aumento del 30% dell'export cinese dentro l'Unione europea. «Facciamo male all'industria europea mettendo regole come l'Ets. Sono europeista convinto, ma abbiamo bisogno di interventi veri e soprattutto rapidi. Nessun paese può farcela da solo, ma se non diciamo all'Europa che sta sbagliando e di riconoscere agli errori su alcune politiche è un problema. Abbiamo bisogno che l'industria sia al centro, siamo stanchi della contrattazione politica per i voti».

Serve un mercato unico europeo dell'energia, ha detto Orsini, così come occorre un mercato dei capitali Ue nelle imprese: «Ogni anno 300 miliardi vanno dalla Ue verso gli Usa, in fondi che poi acquistano le nostre imprese». Occorre che i capitali restino da noi, per spingere gli investimenti delle nostre aziende, ha sottolineato Orsini.

L'energia è stato il tema più approfondito, anche per il contesto: il presidente di Confindustria è intervenuto all'assemblea di Unem, l'associazione che riunisce le

aziende che operano in Italia nella lavorazione, distribuzione e logistica dei prodotti petroliferi e prodotti energetici low carbon. «Sono per il mix energetico, ma è miope pensare che le fonti fossili vengano eliminate, non è e non sarà così. Eliminiamo ideologismi e narrazioni politiche. Con il meccanismo Ets alcuni settori, come quello della ceramica, non possono essere competitivi», ha detto Orsini, sottolineando che per avere continuità energetica non si può fare a meno del cuscinetto dal gas.

Orsini ha rilanciato la necessità del nucleare, ma i tempi sono lunghi, ed ha auspicato che possa partire la sperimentazione: «Se si blocca la ricerca vuol dire limitare qualsiasi settore. La neutralità tecnologica vuol dire fare ricerca». È proprio sulla neutralità tecnologica che Orsini insiste: «Con politiche ideologiche abbiamo distrutto l'automotive, il primo settore industriale europeo. Bisogna essere pragmatici e non ideologici: è necessario valutare l'impatto delle misure che si prendono, in Italia e in Europa, e se è stato negativo occorre fare un passo indietro». In Europa, ha detto Orsini, «si parla finalmente di neutralità tecnologica, ma quando vediamo che la Commissione europea sdogana una linea guida e dall'altra parte poi si torna indietro, allora devo dire che la burocrazia europea è un fardello, un peso. Si fermi. Continuiamo a vedere un braccio di ferro, basta».

Il sistema industriale chiede di rimettere tre parole al centro: «Fiducia, coraggio, responsabilità» ha detto Orsini, ricordando le tre parole chiave del discorso all'assemblea del 26 maggio. «La fiducia e il coraggio l'abbiamo, ci vuole responsabilità da parte di tutti. Se non avessimo queste regole e questi fardelli potremmo crescere molto di più» ha detto il presidente di Confindustria. Che ha sottolineato anche l'importanza delle aggregazioni nel nostro paese come leva per far crescere le piccole imprese, insieme alla spinta agli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA